

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA
CONGRESSO INTERNAZIONALE
La famiglia cristiana, soggetto di evangelizzazione
25-27 novembre 2010 – “Villa Aurelia” – Roma

Intervento conclusivo

Cardinale Ennio Antonelli, Presidente

1. **Innanzitutto grazie.** Al Signore per i molteplici carismi ed esperienze che suscita nella Chiesa. A tutti voi che avete partecipato al Congresso attivamente, con attenzione, rispetto reciproco, gioia. Ai relatori che hanno introdotto le tre giornate con relazioni dense di pensiero e di esperienza pastorale. A tutti coloro che hanno portato le loro testimonianze con brevità, incisività e passione. Ai miei collaboratori del Pontificio Consiglio per la Famiglia che hanno supportato lo svolgimento dei lavori con puntuale impegno e discrezione.
2. Il Congresso è stato incentrato sulla **narrazione delle esperienze** e per questo è risultato molto originale. Non c'è stata discussione, ma solo ascolto in un clima di grande fraternità. Tutti hanno manifestato meraviglia e soddisfazione per la varietà, la bellezza, la fecondità e la diffusione delle esperienze. Ne hanno tratto motivo di incoraggiamento, di ispirazione e soprattutto di lode a Dio.
3. Dalle testimonianze è emerso **il primato della spiritualità**. Il primo giorno era espressamente dedicato ad essa; negli altri due giorni è stata l'anima di tutte le narrazioni.
 - a. Spiritualità concreta, **sacramentale in senso generale**, in quanto ogni realtà (persona o cosa, evento o situazione, attività o sofferenza, luogo o tempo) è abitata da Dio e da lui riceve senso pieno e definitivo, è suo dono e possibilità di bene che ci viene offerta.

- b. Spiritualità **sacramentale in senso specifico**, in quanto ogni matrimonio, anche dei non cristiani, è da Dio creatore costituito sacramento primordiale, immagine viva di lui e del suo amore, e in quanto il matrimonio dei cristiani è elevato da Gesù Cristo a sacramento della nuova alleanza, partecipazione del suo amore per la Chiesa. L'amore coniugale, sintesi di *eros* e *agape* (desiderio e dono), nella misura in cui è autentico e corrispondente al disegno divino, contiene e rivela la presenza di Dio, esprime e in qualche modo rende visibile nel mondo Dio stesso che è amore, unità perfetta di tre persone (Padre e Figlio e Spirito Santo). Occorre dunque cooperare con la grazia dello Spirito Santo e costruire progressivamente una bella relazione di coppia attraverso il dialogo fiducioso e sincero, la comunicazione di pensieri e sentimenti, l'accoglienza rispettosa e affettuosa dell'altro, l'impegno per il bene dell'altro anche con sacrificio, il perdono per le ferite ricevute dall'altro, l'incontro sessuale come compenetrazione di corpi e di mondi interiori nella reciproca donazione e accoglienza. L'alleanza d'amore dei coniugi cristiani, mentre risponde al bisogno fondamentale di essere amati e di amare, posto in noi da Dio creatore, è anche sacramento vivente dell'amore sponsale di Cristo per la Chiesa, in quanto si attua con il sostegno dello Spirito Santo donato da Cristo salvatore per edificare la Chiesa.
- c. Spiritualità **crisocentrica**. Per i cristiani la vita spirituale, cioè la vita ordinaria animata e orientata dallo Spirito Santo, è essenzialmente un rapporto personale e vivo con la persona stessa di Gesù, crocifisso e risorto, vivente e sempre vicino a noi. Da lui viene la luce per l'intelligenza, l'energia per la volontà, l'amore per gli amici e per i nemici, la gioia e il conforto nelle situazioni favorevoli e in quelle dolorose, il vangelo scritto e vissuto, testimoniato e annunciato. E' il Signore Gesù che rende "piccola Chiesa" la famiglia cristiana, perché vi abita "*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*" (Mt 18, 20). E' lui che ama attraverso coloro che si amano; è lui che si dona nel reciproco donarsi dei coniugi e nel loro comune donarsi ai figli. E più grande è l'amore umano tra i coniugi e verso i figli e verso tutti e più intensa è la sua presenza. Nel clima buono e bello che regna in famiglia si rende sperimentabile e visibile qualcosa

di lui e del suo amore. L'atto coniugale stesso, nella misura in cui è espressione di autentico amore, assume una dimensione sacramentale, in quanto dono di Dio e anticipo dell'intimità con lui nell'eternità; diventa incontro con il Mistero infinito, mediato dal mistero delle persone umane e del loro incontro.

- d. **Centralità dell'Eucaristia.** E' stata continuamente sottolineata durante il Congresso e non poteva non esserlo, perché deriva direttamente dalla centralità di Cristo. L'Eucaristia è l'alleanza nuziale e l'anticipo dell'eterna festa di nozze di Cristo con la Chiesa, la ripresentazione sacramentale del dono totale di sé con cui Cristo sposo fa vivere la Chiesa sposa e si unisce a lei. In essa il matrimonio cristiano trova il suo indispensabile sostegno, perché il Signore Gesù comunica sempre di nuovo ai coniugi il suo amore sponsale e li rende capaci di amarsi tra loro come egli ama la Chiesa, anzi con il suo stesso amore per la Chiesa. Perciò non c'è famiglia cristiana senza partecipazione alla messa, almeno la domenica. Quanto poi alla richiesta che è emersa di un sussidio video per presentare le feste dell'anno liturgico ai bambini in famiglia, sembra opportuno che il Pontificio Consiglio per la Famiglia si limiti a incoraggiarne la redazione da parte delle Conferenze Episcopali.
- e. **Preghiera in famiglia.** L'importanza di essa è stata messa in evidenza da moltissime testimonianze. E giustamente, perché "la preghiera non è tutto, ma tutto parte dalla preghiera". Le modalità indicate sono state assai varie: liturgia delle lodi, santuario familiare, riunione in ogni ambiente della casa, ecc. E' bello constatare che si privilegia la preghiera di ascolto della parola di Dio per viverla e che si cerca di creare uno stile familiare. Anche per la preghiera domestica il Pontificio Consiglio per la Famiglia potrà stimolare i Vescovi e le Conferenze Episcopali a offrire sussidi idonei.

4. L'educazione dei figli. Delle tante cose belle, che sono state dette, posso riprendere solo due elementi.

- a. Il dono più grande che i genitori possono fare ai figli è mostrare loro che si amano veramente. **L'amore reciproco tra i genitori** è più

importante anche dell'amore di ognuno di essi per i figli. E' soprattutto da quell'amore reciproco che i figli imparano ad amare.

- b. **La catechesi familiare** in collaborazione con la parrocchia: gioiosa trasmissione della fede ai bambini, anche mediante il gioco; preparazione alla prima comunione eucaristica; catechesi dopo la cresima per gli adolescenti. L'evangelizzazione non è a senso unico, ma è reciproca, tra genitori e bambini, tra fratelli minori e fratelli maggiori, tra nonni e nipoti.
5. Da numerosissime testimonianze è apparso chiaramente che la partecipazione della famiglia a una **piccola comunità di famiglie** è ritenuta praticamente necessaria in un contesto culturale e sociale di individualismo e di privatizzazione come quello di oggi. Le coppie di sposi hanno bisogno di vedere altre coppie che si amano; hanno bisogno di entrare in una rete di spiritualità, amicizia, convivialità, aiuto reciproco (prezioso specialmente riguardo all'educazione dei figli). Tali piccole comunità (ad es. incontri periodici di vicinato, partecipazione a gruppi, laboratori, movimenti, associazioni) devono a loro volta partecipare alla vita della parrocchia, plasmandola come comunità di comunità. All'obiezione di un eccessivo carico di impegni per la famiglia avete risposto che, impegnandosi insieme per gli altri, la famiglia diventa più unita, cresce e si rafforza, perché è dando che si riceve. Al rischio paventato di coltivare le *élites* e di discriminare la massa, si è risposto mostrando che il rimedio sta nell'apertura all'evangelizzazione (I pochi a servizio di tutti, per portare e manifestare a tutti l'amore di Cristo), mentre limitarsi a dare un minimo uguale per tutti finirebbe per impoverire e danneggiare tutti. Occorre tenere insieme una pastorale della santità e una pastorale della misericordia, a imitazione di Gesù, il santo di Dio e l'amico dei peccatori.
 6. Una felice constatazione del Congresso è stata la collaborazione fraterna dei **movimenti ecclesiali** tra loro e l'inserimento di essi nella pastorale territoriale a livello diocesano e parrocchiale, secondo l'invito fatto da Giovanni Paolo II nel 1998. Auspicio come frutto di questo nostro Congresso che questa prassi di comunione ecclesiale si sviluppi ulteriormente.
 7. Quanto alla **preparazione al matrimonio**, è stato chiesto insistentemente in vari interventi che sia veramente seria, non solo teorica, ma anche pratica,

come esercizio di vita cristiana e come scoperta del significato e della bellezza del matrimonio cristiano. A riguardo il Pontificio Consiglio per la Famiglia sta elaborando il *Vademecum* richiesto dal Santo Padre, nel quale, tenendo conto dell'estrema diversità delle modalità realizzate finora (da un solo giorno a due anni di preparazione), si prospetteranno probabilmente itinerari differenziati secondo il bisogno e la disponibilità dei fidanzati e secondo le risorse pastorali di ogni comunità ecclesiale. Si terrà presente non solo la formazione “prossima” e “immediata” dei fidanzati, ma anche l'educazione dei bambini, degli adolescenti e dei giovani all'amore autentico nel quale deve essere integrata la sessualità.

8. Nel Congresso è stata messa fortemente in evidenza anche la necessità di un **accompagnamento dopo il matrimonio**, da realizzare specialmente attraverso incontri e piccole comunità di famiglie, oltre che con rapporti personalizzati (visite, colloqui, consultori, ecc.). Il Pontificio Consiglio per la Famiglia studierà la possibilità di estendere il *Vademecum* anche al dopo matrimonio.
9. E' stato sollevato il problema della vicinanza a quei **cristiani che si trovano in situazione irregolare** e a volte umanamente insolubile (ad es. divorziati risposati). Occorre dare loro segni di amicizia, perché si sentano amati dalla Chiesa e da Dio. Bisogna però dire chiaramente che la loro convivenza è oggettivamente in contrasto con il Vangelo e l'insegnamento del Magistero e che la loro comunione visibile con la Chiesa è incompleta e quindi non possono essere ammessi alla comunione eucaristica e non possono ricevere l'assoluzione sacramentale. Devono comunque essere invitati a partecipare attivamente alla vita ecclesiale (Messa domenicale, attività catechistiche, caritative, culturali, ricreative, conviviali). Soprattutto devono essere accompagnati affinché possano incontrare la misericordia di Dio per “altre vie” diverse da quella ordinaria dei sacramenti (cfr. Giovanni Paolo II, *Reconciliatio et Poenitentia*, 34): umiltà, per non illudersi con la pretesa di stabilire in coscienza che cosa è bene e che cosa è male (cosa ben diversa dal riconoscere il bene e il male); preghiera perseverante, per poter conoscere e compiere sempre meglio la volontà di Dio; impegno, per cominciare a fare subito, anche con sacrificio, il bene che si è capaci di fare (educazione dei figli, lavoro, opere di carità, ecc.); riflessione, per capire sempre di più il senso e il valore delle norme morali e dell'insegnamento della Chiesa sul

matrimonio; fiducia nella divina misericordia, che può liberarci dal male e condurci alla salvezza. Offrire queste indicazioni come vie su cui camminare e non come stazioni in cui adagiarsi con presuntuosa e ingannevole sicurezza.

10. Riguardo all'evangelizzazione attraverso l'**impegno nella società**, mi limito a ricordare tre ambiti:

- a. l'aiuto reciproco delle famiglie nei "cantieri per l'educazione" dei figli;
- b. l'attività caritativa con lo stile caratteristico della famiglia che non si limita a dare qualcosa o a offrire qualche servizio, ma tende a condividere la vita nella sua quotidianità (accoglienza in casa, affidamento, adozione);
- c. l'azione culturale e politica per una società più amica delle famiglie, lottando contro la mentalità statalista (derivata dal socialismo, Marx, Engels) e la mentalità individualista (derivata dal liberismo) che oggi convergono tra loro per alimentare la privatizzazione e la disgregazione della famiglia.

Gli interventi hanno messo in risalto come in questi tre ambiti sono importanti le associazioni familiari di impegno civile.

11. Infine gli interventi ci hanno messo in grado di constatare che le esperienze valide di evangelizzazione si diffondono rapidamente. Possiamo dunque sperare che il nuovo processo di comunicazione incoraggiato e sostenuto dal Pontificio Consiglio per la Famiglia riesca fruttuoso e contribuisca a far crescere una mentalità di confronto con gli altri e una prassi di comunione nella pastorale. Di tale processo, che sarà prolungato nel tempo, questo Congresso voleva essere l'inaugurazione ufficiale. Mi pare che sia stata una bella inaugurazione. Grazie.